

obbligare un uomo al moto tenendolo legato ad un muro? costringerlo a parlare tenendogli serrate le labbra? non è questo un dire al popolo: *Tu sei, e non sei libero del tuo voto?*

Nè mi si risponda ch'io confondo la influenza, o meglio la coartazione di libertà col sacro intendimento della *istruzione del popolo*. O il popolo di Venezia è capace a scegliere i suoi Deputati, perchè fornito di doti opportune della mente e del cuore, e deve esser libero nell'esercizio delle sue azioni: o il popolo di Venezia dopo un lungo giogo patito di servitù sonnacchiosa non à tale capacità, e in pochi giorni non è possibile la istruzione sull'argomento di questioni alte dello stato, per cui non può esserne conseguenza che la incertezza e la confusione, e quindi non inutile soltanto, ma dannosa diventa codesta istruzione. — E sarà poi istruire il popolo l'indicargli in un circondario stesso da un partito alcuni nomi, altri nomi da un altro partito? il proscrivere questi perchè repubblicano, proporre quegli siccome realista e viceversa? e ciò in un momento dove tutti non dobbiamo essere che Italiani, perchè, oggi chi non è veramente Italiano, è *veramente austriaco*? Che queste sieno verità, e non azzardate parole, lo provano i tanti scritti, le tante stampe, i pilastri tutti della città, quasi direi tapezzati da liste di propositi e di proscritti.

Si lasci ad ogni individuo elettore, ad ogni Veneziano, o a meglio dire ad ogni Italiano la libertà di pensare da se stesso, di prender consigli da chi crede e stima, d'interrogare liberamente il proprio cuore, e dietro il risultamento di questi atti spontanei, liberi e propri, segnare sulla carta il nome dei Rappresentanti della nazione. Se i dieci mesi trascorsi non sono bastante scuola e sperienza per conoscere i veri figli d'Italia, si ricorra pur francamente a quel tempo in cui l'austriaco inferociva sulle nostre libertà, e il giudizio degli uomini sulla vita passata è assai più sicuro di quello si fondi unicamente sulla vita presente.

Da questa scelta del cuore sortiranno certamente uomini probi ed onesti — che il buon senso del popolo non s'inganna giammai — che la voce del popolo è voce di Dio — ed il giudizio istesso del popolo non è altrimenti che di Dio il giudizio.

Caduta la scelta su d'uomini probi ed onesti si è fatto il primo passo, ch'è passo colossale quanto è meglio l'onesta mediocrità, che la sapienza ambiziosa e fella?

Il secondo passo devono farlo gli uomini probi ed onesti, che furono scelti. Quelli che si conoscono atti al carico cui il popolo gli à chiamati, devono tosto accettarlo, chè commetterebbero altrimenti colpa nerissima verso la patria, e quelli poi che trovassero il carico superiore alle proprie forze devono dare la generosa prova della loro rettitudine, e del loro patriottismo colla spontanea rinuncia. E così succedrebbero a questi altri individui, che avranno riportato ugualmente i suffragi dal popolo Ma questa rinuncia è un atto magnanimo e troppo virtuoso! Sì, ma gli è appunto per questo che sapranno darne esempio i virtuosi e magnanimi Veneziani.

Sennonchè il popolo di Venezia è atto a scegliere da per se i suoi Rappresentanti, perchè sa, conosce e vuole ciò che essi devono fare.